

AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 63.385, 63.521, 61.469, 67.545
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000
Speciale in abbonamenti postali - Costo correte postale L. 29750
PUBBLICITÀ per ogni tipo di affari Commerciali e Operaie L. 80 Echi
spettacoli L. 40 - Funzionari L. 10 - Nereologia L. 80 - Finanziaria L. 80 - Legali
L. 50 - Pubblicità - Pagamento anticipato - Direzione SOC. PER LA PUBBLICITÀ
CASA IN ITALIA - P. L. Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 41.919 - 63.964

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il sangue di Piazza del Viminale è una ferita profonda nel cuore della nazione. Questa ferita si può sanare solo marciando con i lavoratori contro chi specula sulla fame, sabota la ricostruzione, trama contro la democrazia e la repubblica.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 237

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

ROMA ESIGE LA IMPLACABILE PUNIZIONE DEI RESPONSABILI

Grandi appaltatori e cospiratori fascisti hanno provocato i sanguinosi conflitti di ieri

Due morti e 141 feriti sono il luttuoso bilancio della giornata - Un Comitato di Ministri dichiara inesistente l'ordine di licenziamento degli operai del Genio civile e apre un'inchiesta - I fatti denunciano le gravi responsabilità degli appaltatori - Il comunicato della C. d. L. di Roma

Colpire a fondo

Sangue è stato sparso ieri a Roma: sangue di lavoratori, sangue di agenti della forza pubblica; sangue di figli del popolo. Dinanzi ai fatti del Viminale non possono bastare le manifestazioni di cordoglio e la solidarietà, la più calda, verso le vittime. Il popolo italiano è stanco di lutti e di sciagure. Dinanzi ai fatti del Viminale il popolo italiano, e Roma in prima, chiede oggi e ha il diritto di chiedere: «Chi sono i responsabili? Che cosa si vuol fare finalmente per colpire senza pietà i criminali che ancora una volta hanno voluto turbare la pace e portare il lutto e l'angoscia nel cuore del popolo?». Il Governo ha promesso una inchiesta. Bene: faccia l'inchiesta il Governo e la renda di pubblica ragione. E' dovere nostro, tanto e della stampa democratica portare dinanzi all'opinione pubblica fatti e documenti che non sono ormai più oscuri se non per chi non vuol vedere. La trama che è sfociata nel sangue di piazza del Viminale è così pervasa ed insidiosa da sembrare addirittura «gialla». Ed è purtroppo invece una triste realtà.

Sullo sfondo della trama, ma personaggi essenziali e autori stessi del dramma, sono nomi noti ai lavoratori di Roma: noti alle cronache del fascismo, alle cronache dei profitti di regime, alle cronache più che ventenni della fame e della miseria dei lavoratori romani. Si tende che questi signori non agiscono in prima persona; agiscono per loro prestanome, gli uomini di paglia, manovrati come tragici pupazzi dai fili del burattinaio.

La storia che si è conclusa ieri in piazza del Viminale comincia qui dai «re dell'edilizia» che fanno il bello e il cattivo tempo sulla piazza di Roma. E comincia naturalmente a suon di milioni. Quanti milioni hanno guadagnato questi principi della speculazione e della fame cogli appalti «a regia» del Genio Civile? Quanti milioni hanno guadagnato con questa singolare sequenza di lavori a nulla buoni se non appunto a far guadagnare milioni ai «re dell'edilizia romana»? A quanti trucchi, a quali manovre e a quante corruzioni hanno fatto ricorso pur di speculare sulla tragica necessità di dar lavoro a migliaia di disoccupati? Ecco un punto che una volta accertato spiegherà meglio di ogni altro le radici da cui sono germogliati i drammatici fatti del Viminale.

Una cosa è certa: che a un certo momento i «re dell'edilizia», i principi della fame e della speculazione hanno visto gravemente in pericolo i loro favolosi guadagni. Poiché ad un certo momento i luchi guadagni non sono rimasti più oscuri, ma sono stati denunciati; e il Governo aveva deciso di provvedere. Si trattava per il Governo di liquidare lo scandaloso costume degli appalti «a regia» e di sottoporre a severo controllo quella «misura»; si trattava di avviare gradualmente le masse dei disoccupati impegnate in lavori improduttivi, che solo servivano ad arricchire i grandi appaltatori, verso opere pubbliche utili e necessarie alla ripresa economica. Si trattava in questo modo di dare un colpo duro ai favolosi guadagni dei grandi appaltatori edili. Operazione delicata; ma che poteva essere compiuta senza danno alcuno per le masse edili e senza alcun turbamento dell'ordine.

A questo punto i «re dell'edilizia» hanno deciso di agire. Senza scrupoli e senza esitazioni essi hanno puntato sulla carta della fame e della disperazione dei lavoratori edili, cui si erano aggiunti in questi anni decine di migliaia di disoccupati, di diseredati, di reduci. Quando ancora nessun ordine di licenziamento era giunto dal Ministero dei Lavori Pubblici, mentre erano in corso precise trattative tra le organizzazioni sindacali e il Governo ed anzi il Governo si era impegnato a non licenziare alcuna prima che fosse iniziata una nuova serie di lavori pubblici, capaci di assorbire le masse che si sarebbero trovate disoccu-

giardino del Viminale. Tuttavia la massa degli operai si manteneva calma, attendendo che la commissione fosse ricevuta, e non dava quindi luogo a incidenti gravi.

Ci si può aspettare sul luogo forti rinforzi di polizia che inguainavano alla massa dei lavoratori di abbandonare la piazza. Gruppi di dimostranti di polizia che inguainavano alla massa dei lavoratori di abbandonare la piazza. Gruppi di dimostranti di polizia che inguainavano alla massa dei lavoratori di abbandonare la piazza.

Non c'è da stupirsi che della manovra abbiano tratto profitto i provocatori fascisti. C'è se mai da stupirsi della organizzata spavalderia con cui le due forze hanno colosso provocando il sangue e il lutto. C'è se mai da stupirsi che ancora oggi sia possibile a Roma che vecchie forze le quali nei venti anni passati agirono combinate e con precisi proci guadagnano contro gli interessi del popolo, possano di nuovo manovrare così sfacciatamente e — diciamo così — efficacemente nella stessa direzione minacciando la democrazia.

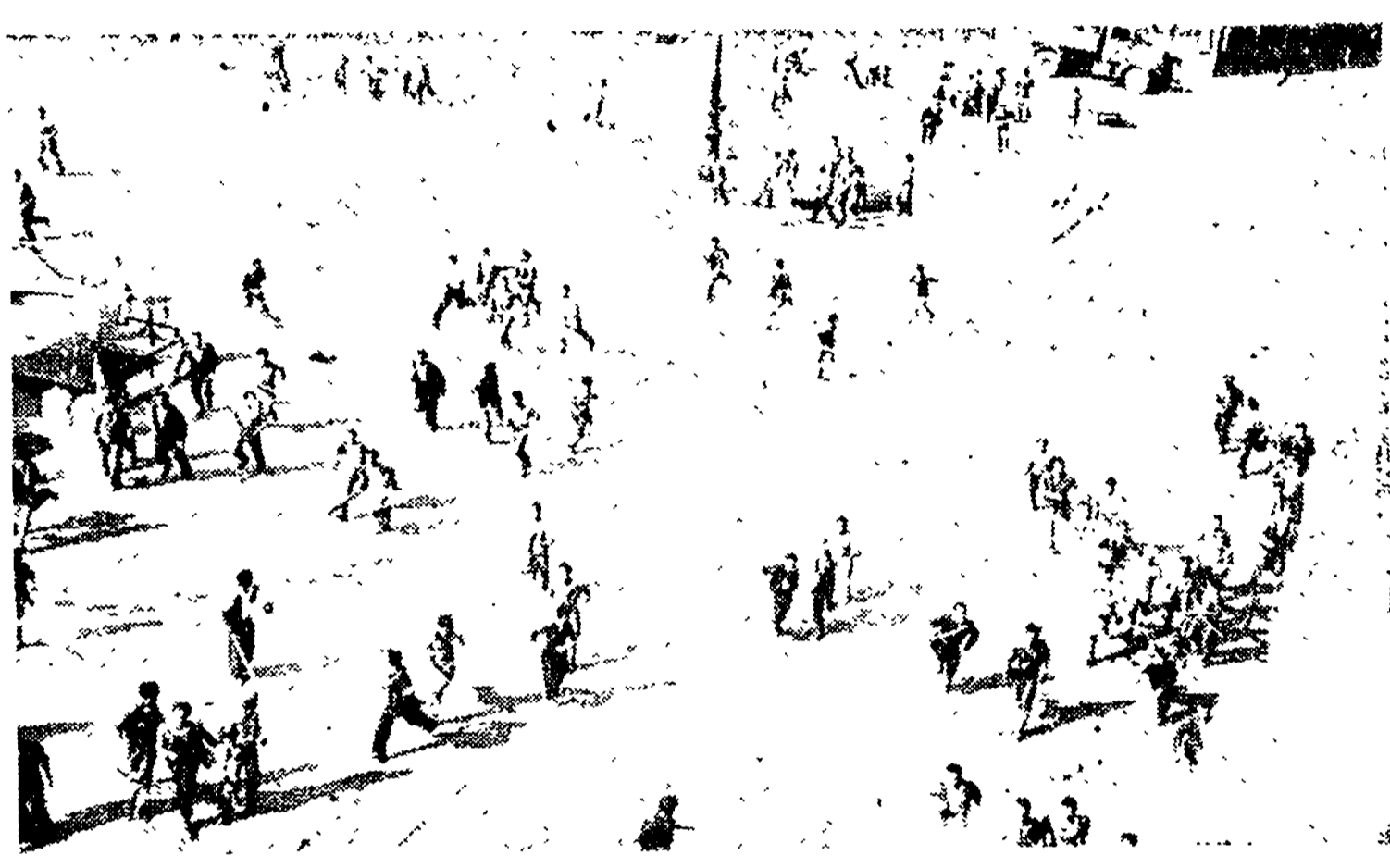
Il Governo ha promesso una inchiesta. Deve essere una inchiesta a fondo. Deve colpire il sangue e la fame del popolo non sono uno scherzo; il fascismo e il sottosuolo sociale del fascismo sono un pericolo grave.

La versione dei fatti nel comunicato ufficiale

Ecco il comunicato governativo sugli incidenti di ieri mattina alla piazza del Viminale.

«In seguito alle decisioni del Genio Civile di sospendere i lavori a regia che si svolgono nei dintorni di Roma a sollievo della disoccupazione edili, il Ministero dei Lavori Pubblici ha informato gli operai in un ultimo colloquio che la stampa e l'opinione pubblica si sono avute negli ultimi giorni ripetute conversazioni tra il Ministero dei Lavori Pubblici e il Comune di Roma per elaborare un piano di lavori di vero interesse pubblico destinati a riassorbire la rana disoccupazione edile. Il piano è in via di graduale licenziamento. La situazione si era aggravata negli ultimi giorni per la licenziamento degli operai contro la chiusura dei cantieri. Il Sottosegretario Corsi che aveva fin dal 4 ottobre mantenuto il contatto con la Commissione Interne dei cantieri e con gli uffici tecnici competenti aveva ricevuto martedì una delegazione alla quale aveva dato affidamento che il Governo avrebbe prima di sabato provveduto.

In seguito alla promessa che ogni agitazione sarebbe stata sospesa il Ministero Nenni aveva convocato al Viminale per venerdì alle 12 i delegati delle Commissioni Interne per far loro conoscere le misure adottate. Semonché ieri, reo nei vari cantieri un avviso di licenziamento di cui era stato stampato il 9 ottobre in cui era annunciato il licenziamento delle maestranze per il giorno sabato e la cessazione dei lavori. Questo da un lato, e dall'altro, l'affluenza degli operai verso il Viminale e vari Ministri. Mentre una delegazione introdotta dal Ministro Nenni attendeva il suo arrivo elementi facinosi tra i quali si sono stati individuati gruppi di sfollati ricoverati a Cinecittà hanno invaso il piazzale. Divenne piante e sfondate le finestre del piano terreno introducendosi nel palazzo. La forza pubblica è allora intervenuta per respingere i manifestanti e mentre la calma stava ritornando in seguito all'opera dei Ministri Nenni e Macrelli un altro più grave incidente avveniva: un altro lato del palazzo in seguito al tentativo di disarmare



Le decisioni del Governo

«Subito» dopo lo «svolgimento» delle manifestazioni dei disoccupati romani sulla piazza del Viminale, nel gabinetto del Presidente del Consiglio sono riuniti alle ore 16.30 i Ministri Nenni e Scoccimarro, i Sottosegretari Cappa e Corsi, il capo della Polizia, i rappresentanti della CGIL, Bitossi, Lazzari e Rapelli e alcuni funzionari del Ministero del LL. PP. e del Genio Civile. Alla riunione interviene il secondo momento dei Ministri Nenni e Scoccimarro, i Sottosegretari Cappa e Corsi, il capo della Polizia, i rappresentanti della CGIL, Bitossi, Lazzari e Rapelli e alcuni funzionari del Ministero del LL. PP. e del Genio Civile.

La tragedia mattinata

Dalle testimonianze raccolte, i fatti avvenuti ieri mattina in Piazza del Viminale e nelle vie adiacenti possono essere ricostruiti come segue. Alle ore 12, alcune migliaia di operai, appartenenti ai cantieri edili che avevano annunciato il licenziamento in massa, si erano radunati in Piazza del Viminale.

L'Assemblea plenaria conclude i lavori sul nostro trattato

Sono stati approvati «la linea francese», per la frontiera italo-jugoslava, lo statuto «coloniale», per Trieste, le decisioni per le nostre colonie - Un discorso di Molotov in favore di un trattato che rispetti la nostra indipendenza

PARIGI, 9 — L'Assemblea plenaria della Conferenza della pace stabilisce le linee legislative da seguire nella preparazione di un trattato di pace con l'Italia. Se i lavori procederanno secondo il ritmo della seduta pomeridiana, nella notte o tutt'al più entro domani, l'Italia avrà il suo trattato di pace.

La tecnica della provocazione

Chi sono i responsabili

La provocazione organizzata, svolta tra la massa dei lavoratori ieri mattina è comprovata in modo tale da non lasciare dubbi. Non solo perché molti protagonisti sono stati individuati, ma perché una catena di avvenimenti indica in modo preciso i responsabili.

La tragedia mattinata

Dalle testimonianze raccolte, i fatti avvenuti ieri mattina in Piazza del Viminale e nelle vie adiacenti possono essere ricostruiti come segue. Alle ore 12, alcune migliaia di operai, appartenenti ai cantieri edili che avevano annunciato il licenziamento in massa, si erano radunati in Piazza del Viminale.

La tragedia mattinata

Dalle testimonianze raccolte, i fatti avvenuti ieri mattina in Piazza del Viminale e nelle vie adiacenti possono essere ricostruiti come segue. Alle ore 12, alcune migliaia di operai, appartenenti ai cantieri edili che avevano annunciato il licenziamento in massa, si erano radunati in Piazza del Viminale.

Oggi nei cantieri riprenderà il lavoro

La Camera del Lavoro comunica: «La Camera del Lavoro esprime il suo profondo rammarico nei confronti degli avvenimenti di ieri che potevano essere evitati, perché la organizzazione sindacale aveva in questi giorni esplicata la sua opera per la tutela degli interessi dei lavoratori edili e per evitare i licenziamenti di cui si era parlato.

Una bomba contro una Sezione del P. C. I. a Milano

MILANO, 9. — Alle ore 15 di ieri una bomba è scoppiata dentro la sezione del Partito comunista di Porta Genova. Il figlio del portiere, di 5 anni, è rimasto ucciso.

TECNICA DELLA PROVOCAZIONE

Chi sono i responsabili

La provocazione organizzata, svolta tra la massa dei lavoratori ieri mattina è comprovata in modo tale da non lasciare dubbi. Non solo perché molti protagonisti sono stati individuati, ma perché una catena di avvenimenti indica in modo preciso i responsabili.

